

Provincia autonoma di Trento
AGENZIA PER LA FAMIGLIA, LA NATALITÀ
E LE POLITICHE GIOVANILI
Ufficio Giovani e servizio civile

LINEE GUIDA PER IL SERVIZIO CIVILE
per la XV legislatura (2013 – 2018)
ex art. 19 della LP 14 febbraio 2007, n. 5
approvate con deliberazione della Giunta provinciale n. 1302 del 28.7.2014

Il servizio civile universale provinciale

INDICE

1. Le strategie del nuovo servizio civile.....	2
2. Il quadro normativo.....	3
3. Il servizio civile in provincia di Trento.....	4
4. Gli attori	4
5. I princìpi.....	5
6. Gli obiettivi generali	5
7. Le priorità.....	5
8. Gli obiettivi specifici.....	6
9. Le azioni.....	6
10.L'Albo provinciale degli enti di servizio civile universale provinciale	7
11.Il Fondo provinciale per il servizio civile	7
12.Clausola di revisione	8

Trento, 28 luglio 2014

1. Le strategie del nuovo servizio civile

Il servizio civile si inserisce a pieno titolo nel contesto delle **politiche giovanili**, che hanno l'obiettivo di favorire nei giovani lo sviluppo dell'autonomia, la crescita della personalità e della socialità, lo sviluppo della partecipazione piena alla vita sociale e politica. Si tratta di formare e attivare nuovi **cittadini**, impregnati della cultura della solidarietà, della partecipazione, della responsabilità comunitaria.

Dal 2004 il "sistema" del servizio civile si è articolato come luogo di formazione e di crescita educativa, con ampia attenzione alla promozione culturale nei confronti dell'intera cittadinanza e dell'opinione pubblica in genere.

La Provincia autonoma di Trento ha adempiuto alle funzioni delegate dallo Stato e, considerando la formazione alla cittadinanza responsabile delle giovani generazioni un investimento sociale, ha attivato e promosso iniziative e progettualità coerenti con tale presupposto. Questo impegno ha puntato a costruire un **sistema integrato** basato sulla disponibilità dei soggetti accreditati e la volontà dei giovani. Ciò ha consentito lo sviluppo della cultura della partecipazione attiva e responsabile finalizzata alla concretizzazione del principio costituzionale di solidarietà sociale.

Negli anni si è permesso a tanti **giovani** di impegnarsi consapevolmente a favore della comunità, mettendo a disposizione tempo, energie, talenti per la realizzazione di progetti concreti a favore della collettività.

Oggi si deve prendere atto che il servizio civile si sta **trasformando**. Cambia perché il mondo è cambiato, i giovani non sono più gli stessi, la realtà sociale ed economica è diversa. Le ragazze e i ragazzi che si impegnano in questa esperienza continuano a mostrare una enorme generosità e disponibilità, sono aperti alla dimensione del dono e dell'impegno, vogliono mettersi in gioco in un contesto più ampio ed essere protagonisti.

Ma lo fanno avendo molta attenzione alla **dimensione economica** (ci sono in ballo i 433 euro che la legge nazionale stabilisce come compenso mensile), all'acquisizione di **competenze professionali**, alle conoscenze utili per il **futuro inserimento** nel mondo del lavoro. Non si possono ignorare queste loro esigenze e richieste o fingere che i discorsi retorici e ampollosi che si sprecavano sul servizio civile oggi siano ancora validi.

Il Terzo settore trentino, che sappiamo essere a stretto contatto con le istanze del mondo giovanile, ha dato impulso alla nascita di nuove proposte in ambito di servizio civile, stimolando la politica e l'amministrazione locale a trovare insieme una nuova formula che potesse valorizzare maggiormente la **ricchezza delle opportunità** che il territorio offre ai giovani; il tutto nel rafforzamento del principio costituzionale di sussidiarietà e all'interno di una visione comune pubblico-privato che, in quanto "mondo adulto", non sia di ostacolo all'affermazione del protagonismo giovanile nella nostra comunità.

La politica e l'amministrazione pubblica devono farsi carico di questa **nuova sensibilità** nei confronti del servizio civile, che non ne snatura l'ispirazione originaria ma fa evolvere l'esperienza verso un nuovo modo di intendere la valenza sociale e la stessa cittadinanza. Come si può essere cittadini attivi e responsabili se non si ha un lavoro, se non ci si può fare una famiglia, se non si ha alcun ruolo sociale riconosciuto? Magari si è studiato tanto, ma questo da solo non basta.

La Provincia autonoma di Trento ha dato un segnale forte di voler dare risposte alle esigenze dell'oggi, quando (come spiegato sotto) ha messo mano alla legge sui giovani ed ha modificato le norme che regolano il servizio civile provinciale. Si tratta del tentativo di **allargare la platea dei fruitori**, elaborando modalità per il possibile coinvolgimento del settore

privato, fino ad oggi escluso da questa esperienza. Ora è tempo di dare corso alle novità introdotte, procedendo nella direzione di creare davvero un “servizio civile universale”.

Ciò avviene anche in risposta alle sollecitazioni ed alle precise indicazioni della stessa Unione europea, che sollecita gli Stati membri (e le loro articolazioni territoriali) alla realizzazione del programma di aiuto ai giovani denominato *Youth Guarantee* (**Garanzia giovani**), che prevede, tra le altre misure, anche il servizio civile.

Questa è la **sfida** che ci attende nei prossimi mesi, a fronte della difficoltà gravissima del servizio civile nazionale, sempre più a corto di risorse, e dell’impegno che la Provincia sta mettendo nel sostenere le giovani generazioni.

2. Il quadro normativo

L’istituzione del **servizio civile nazionale** è stata sancita dalla legge 6 marzo 2001, n. 64, mentre l’anno successivo il decreto legislativo 5 aprile 2002, n. 77 ha provveduto a disciplinare le modalità di attuazione dell’istituto e ha stabilito le funzioni e le relative competenze a capo allo Stato, alle Regioni e alle Province autonome.

In sede locale le funzioni di ufficio decentrato, che cura l’organizzazione del servizio civile nazionale, sono garantite dalla struttura provinciale competente per il servizio civile.

La Corte Costituzionale (con le sentenze n. 228 del 2004 e n. 431 del 2005) ha rilevato che l’operatività del servizio civile interviene in settori ed ambiti di competenza regionale ed ha pertanto riconosciuto la facoltà delle Regioni e delle Province autonome di legiferare in merito, rispettando lo spirito di leale collaborazione e il principio di sussidiarietà e solidarietà.

Il **servizio civile provinciale** è stato istituito dalla legge provinciale 14 febbraio 2007, n. 5 (la cosiddetta “legge provinciale sui giovani”), mentre il regolamento di attuazione (DPP n. 28-135/Leg del 24 luglio 2008) ne ha disciplinato le modalità di realizzazione.

Nei mesi scorsi il legislatore provinciale è intervenuto sulla citata legge provinciale, modificandola attraverso la legge provinciale 9 agosto 2013, n. 16 (finanziaria 2014), istituendo il **servizio civile universale provinciale (SCUP)** (art. 16 della legge provinciale sui giovani).

Il SCUP **integra** le funzioni attribuite alla Provincia autonoma di Trento per la realizzazione del servizio civile nazionale secondo le finalità previste dall’articolo 16 della legge provinciale n. 5 del 2007. Per dare concretezza a tali finalità e per la realizzazione del servizio civile universale provinciale, la Provincia autonoma di Trento, oltre a provvedere a quanto disposto dalla legge nazionale n. 64 del 2001, interviene con funzioni proprie secondo quanto previsto dall’articolo 18 della legge provinciale n. 5 del 2007.

Nell’ottica di ampliare il numero di giovani coinvolti, il SCUP promuove la partecipazione al finanziamento del Fondo del servizio civile da parte di **soggetti pubblici e privati** (art. 23, comma 1*bis*). È prevista, inoltre, la possibilità che i soggetti iscritti all’albo possano richiedere alla Provincia l’autorizzazione ad attivare, con **oneri a proprio carico**, progetti di servizio civile, ai quali la Provincia autonoma di Trento contribuisce attraverso il finanziamento delle spese previdenziali ed assicurative (art. 21*bis*, comma 1*ter*). Questi due elementi costituiscono una forte innovazione non solo nelle modalità di finanziamento ma anche di gestione del SCUP.

Un’altra significativa innovazione introdotta dal legislatore è la previsione di **progetti-tipo pluriennali**, aventi le caratteristiche della ricorsività (art. 21, comma 1*bis*). Per soddisfare le richieste dei giovani di partecipazione al SCUP la Provincia deve farsi parte attiva nel coordinamento e nella **promozione della realizzazione** del maggior numero possibile di progetti di servizio civile da parte dei soggetti accreditati (art. 21, comma 01). Inoltre si stabilisce che la durata delle **esperienze estive** di servizio civile possano durare fino a 4 mesi, al fine di consentire maggiori opportunità per i giovani di accedere al SCUP (art. 21*bis*, comma 1*bis*).

Il legislatore ribadisce l'opportunità di promuovere il coinvolgimento e la partecipazione delle Comunità e delle amministrazioni comunali alla realizzazione dei progetti di SCUP (art. 17, comma 1*bis*).

Infine, il SCUP viene a definirsi anche per l'attenzione agli esiti dell'esperienza per i giovani, poiché viene previsto che la Provincia **certifichi le competenze** acquisite nell'ambito del servizio civile, secondo quanto previsto dalla relativa normativa provinciale (art. 16, comma 2*bis*). In effetti va tenuta in seria considerazione la dimensione dell'orientamento professionale (accanto a quello personale) durante l'esperienza di servizio civile, come spazio privilegiato di individuazione delle proprie competenze personali — da mettere a disposizione di un futuro impegno lavorativo — e delle proprie aspirazioni di vita e del posto da occupare nella società per contribuire non solo alla propria sussistenza, ma anche al bene comune.

Il SCUP viene ad essere un modo per rispondere alle esigenze reali del mondo giovanile nell'attuale contesto di crisi economica, valorizzando le personalità ed i talenti ed offrendo occasioni di sperimentare la solidarietà fattiva in contesti concreti.

Ai sensi di quanto disposto dall'art. 19 della legge provinciale 14 febbraio 2007, n. 5 (legge provinciale sui giovani), come modificata da ultimo dalla legge provinciale 22 aprile 2014, n. 1, vengono adottate le presenti Linee guida per la xv legislatura. Resta inteso che la gestione dei progetti afferenti al servizio civile nazionale resterà regolata dalla normativa nazionale, secondo modalità proprie, curate dalla struttura provinciale competente per il servizio civile.

3. Il servizio civile in provincia di Trento

I dati numerici relativi al servizio civile forniscono il **quadro quantitativo** dello svolgersi di questa esperienza, che riguarda giovani tra 18 e 28 anni.

Dal 2009 sono stati avviati al servizio civile della durata di un anno 815 ragazze e ragazzi, considerando sia il servizio civile provinciale sia quello nazionale. Tra coloro che hanno svolto l'anno di servizio, alcuni (273) hanno potuto aggiungere ulteriori 6 mesi (come previsto dalla legge provinciale). Sono stati, inoltre, 170 le ragazze ed i ragazzi che hanno partecipato ai progetti estivi di due mesi.

Nello stesso periodo le domande sono state 2076, con un aumento esponenziale nell'ultimo anno. In dettaglio nel 2009 sono state 294, nel 2010 sono state 222, nel 2011 sono state 554, nel 2012 sono state 375 e nel 2013 sono state 613. Nell'ultimo anno i posti disponibili (135) hanno coperto poco più del 20% delle domande presentate.

Tra il 2009 e il 2013 sono stati presentati dagli soggetti accreditati 459 progetti e ne sono stati attivati (in base alla disponibilità di risorse) 244. Mediamente nel periodo solo il 54% dei progetti presentati è stato attivato.

I soggetti accreditati sono attualmente 92.

Nel corso degli anni le risorse destinate a finanziare il servizio civile provinciale si sono attestate tra 700.000 e 1.000.000 di euro.

4. Gli attori

Il sistema del SCUP si basa sulla compresenza e sinergia di diversi attori.

Il primo è costituito dai **giovani e le giovani** di età compresa tra 18 e 28 anni —, cui la legge provinciale intende assicurare la possibilità di svolgere il servizio civile.

Il secondo è costituito dai **soggetti accreditati**, secondo le regole del sistema di accreditamento, che propongono i progetti di servizio civile e provvedono all'accoglienza e all'accompagnamento dei giovani. Si intendono ora coinvolgere anche soggetti (pubblici e privati) ad essi collegati tramite specifico accordo di partenariato, con modalità puntualmente

definite. A tutti loro viene chiesta piena e convinta adesione alle finalità del servizio civile. Un ruolo fondamentale per dare voce ai soggetti accreditati è rivestito dalla loro Consulta provinciale, organo di rappresentanza e di confronto istituzionale.

Il terzo attore è costituito dall'**amministrazione pubblica**, nel nostro caso la Provincia autonoma di Trento, che individua al proprio interno una specifica struttura competente per il servizio civile. Ad essa compete un ruolo di programmazione, promozione, formazione generale, monitoraggio e controllo. Altre strutture possono essere coinvolte, in ragione di specifici contributi che possono essere offerti, ad esempio l'Agenzia del lavoro, per quanto attiene al tema del lavoro, oppure il settore dell'istruzione per le molte connessioni con il mondo giovanile.

Il quarto è l'insieme degli **adulti**, delle famiglie, delle formazioni sociali del territorio: in altre parole, la comunità locale. Ad essi viene chiesto di valorizzare questa esperienza come modalità di cittadinanza per le giovani generazioni, come opportunità di crescita e di autonomia, come passaggio verso l'assunzione di responsabilità personali e sociali.

5. I princìpi

Il SCUP opera secondo alcune precise direttrici:

- a) la **centralità del giovane**, che significa riconoscere il protagonismo delle ragazze e dei ragazzi coinvolti, favorire il loro *empowerment*, garantire loro opportunità reali e concrete di autonomia, di apprendimento, di crescita personale, di messa in gioco in un contesto reale;
- b) l'**efficacia formativa** dell'esperienza, sia dal punto di vista civico, culturale e sociale sia dal punto di vista professionale, perché orientata all'acquisizione di competenze professionali (soprattutto "trasversali") e di cittadinanza;
- c) l'**ottimale impiego delle risorse**, sia valorizzando al massimo le potenzialità ed i talenti delle persone, ma anche reperendo nuove risorse e valorizzando l'apporto dei soggetti privati e del mondo economico-imprenditoriale;
- d) la **dimensione culturale**, come apporto del servizio civile alla valorizzazione delle giovani generazioni e come diffusione della cultura della partecipazione e della solidarietà.

Il SCUP ha la missione di formare i giovani alla cittadinanza, attraverso l'unione e la penetrazione di pratica e teoria, cioè formazione e azione pratica.

6. Gli obiettivi generali

Gli obiettivi generali del SCUP sono:

- a) concorrere all'**educazione dei giovani alla cittadinanza** responsabile ed attiva, attraverso il loro coinvolgimento e la messa in gioco diretta in contesti operativi;
- b) attribuire concretezza al valore e al principio di **solidarietà sociale**, intesa come presenza responsabile ed attiva alla vita della comunità;
- c) favorire la **formazione**, l'acquisizione di competenze, l'apprendimento organizzativo e lavorativo;
- d) facilitare l'**inserimento attivo** nella vita sociale, politica e lavorativa.

7. Le priorità

Con riferimento ai **giovani** le priorità da perseguire sono:

- a) consentire la partecipazione al servizio civile al maggior numero possibile di giovani;
- b) favorire il protagonismo giovanile, sostenendo la crescita dell'autonomia e della libera possibilità di determinare lo sviluppo della propria storia di vita;

- c) favorire l'avvicinamento consapevole e responsabile alla partecipazione al mondo del lavoro e di conseguenza alla cittadinanza attiva.

Con riferimento ai **soggetti accreditati** le priorità da perseguire sono:

- d) aumentare il numero di soggetti accreditati coinvolti nella realizzazione di progetti di servizio civile;
- e) favorire la crescita di un sistema di qualità consapevole della responsabilità educativa e di operatori adeguatamente formati e motivati;
- f) incrementare il protagonismo e il ruolo promozionale dei soggetti accreditati, ai cui operatori spetta un ruolo di formazione e di accompagnamento dei giovani partecipanti;
- g) favorire e facilitare l'adesione degli operatori alle finalità ed agli scopi del SCUP e provvedere alla formazione della figura del *tutor* (definito "operatore locale di progetto"), riconosciuta come centrale nella realizzazione delle finalità del SCUP.

Con riferimento alla **struttura competente per il servizio civile** le priorità da perseguire sono:

- h) rafforzare le capacità programmatiche e di gestione delle informazioni;
- i) migliorare le competenze in ordine alla valutazione;
- j) strutturare al meglio la propria organizzazione al fine di svolgere l'attività di monitoraggio;
- k) adeguare le proprie capacità in ordine alle attività di controllo;
- l) utilizzare prioritariamente le risorse del Fondo provinciale per il servizio civile per il rimborso a favore dei partecipanti rispetto a qualsiasi altra spesa di promozione, sensibilizzazione e per attività culturali.

8. Gli obiettivi specifici

Nel corso della xv legislatura saranno perseguiti, compatibilmente con le risorse a disposizione, i seguenti obiettivi specifici:

- a) coinvolgere almeno 100 nuovi soggetti nella realizzazione di progetti di servizio civile;
- b) incrementare del 30% il numero di sedi di svolgimento del servizio civile;
- c) incrementare almeno del 10% all'anno il numero dei progetti di servizio civile avviati;
- d) incrementare almeno del 25% all'anno il numero dei giovani che partecipano ai progetti di servizio civile;
- e) assicurare a tutti i giovani in servizio la possibilità di partecipare alla formazione generale;
- f) garantire un'adeguata attività di promozione del servizio civile presso i giovani e di valorizzazione dell'esperienza presso l'opinione pubblica;
- g) utilizzare in via prevalente mezzi telematici — in particolare i *social network* — per la comunicazione relativa al servizio civile;
- h) elevare ulteriormente la qualità della progettazione e della valutazione;
- i) attivare sperimentazioni ed ogni attività congruente per giungere alla certificazione delle competenze dei giovani in uscita;
- j) valorizzare il ruolo degli enti e l'azione della loro Consulta ed attivare forme di compartecipazione alle decisioni che riguardano il servizio civile da parte dei giovani;
- k) attivare ogni anno un'iniziativa finalizzata al *fund raising* per il finanziamento dei progetti di SCUP.

9. Le azioni

In linea di massima e con l'approssimazione richiesta dalla novità costituita dal SCUP, è possibile prevedere le seguenti aree di intervento:

- a) **amministrazione:** appare necessario coinvolgere ed attivare il contesto amministrativo provinciale e sensibilizzare gli enti pubblici al nuovo ruolo che viene loro richiesto dal SCUP;
- b) **gestione:** occorre provvedere alla riorganizzazione delle modalità organizzative della struttura competente, al fine di renderle adeguate alla gestione del servizio civile universale provinciale;
- c) **sensibilizzazione:** serve sensibilizzare il contesto socio-economico e culturale in merito alle innovazioni introdotte, sollecitando collaborazioni e disponibilità alla collaborazione;
- d) **supporto:** bisogna fornire informazioni e supporto alle realtà operative che si rendono disponibili e garantire assistenza tecnica adeguata agli enti per assicurare un coerente posizionamento nel sistema del servizio civile e la realizzazione di progetti di qualità;
- e) **comunicazione:** è necessario sensibilizzare i giovani sull'opportunità che viene loro offerta, nel contesto della promozione delle misure a favore di giovani e delle politiche giovanili. Ciò deve avvenire con il fine di garantire pari opportunità di accesso attraverso iniziative informative adeguate al *target*, soprattutto con l'utilizzo di nuovi canali comunicativi e dei *social network*.

La gestione del sistema del servizio civile è basata sulla realizzazione, da parte dei giovani aderenti, di specifici progetti di servizio civile, proposti da soggetti accreditati e altri soggetti loro partner.

La valutazione delle ipotesi progettuali costituisce un momento essenziale di qualità e di coerenza.

La gestione viene accuratamente monitorata dalla struttura competente, che provvede anche alla valutazione generale in ottica di miglioramento ed al controllo della correttezza delle modalità attuative.

La struttura competente provvede, altresì, a mettere in atto ogni iniziativa atta alla promozione del servizio civile ed alla diffusione di una cultura della cittadinanza e della solidarietà.

10. L'Albo provinciale degli enti di servizio civile universale provinciale

Il raggiungimento degli obiettivi del SCUP richiede l'ampliamento delle opportunità, che è strettamente connesso con una strategia inclusiva verso le realtà organizzative che si dimostrano disponibili alla gestione dei progetti all'interno della loro attività.

Appare, pertanto, necessario dare piena attuazione all'art. 20 della legge provinciale 5 del 2007, che prevede l'istituzione dell'*Albo provinciale degli enti di servizio civile universale provinciale*.

11. Il Fondo provinciale per il servizio civile

Il Fondo provinciale per il servizio civile, previsto dall'articolo 23 della legge provinciale n. 5 del 2007, è la dotazione di risorse disponibili per il servizio civile.

Il Fondo è composto da:

- a) quote delle risorse del fondo nazionale per il servizio civile;
- b) assegnazioni annuali iscritte nel bilancio della Provincia;
- c) altri stanziamenti per il servizio civile universale provinciale messi a disposizione dallo Stato, da enti pubblici e fondazioni bancarie;
- d) donazioni di soggetti pubblici e privati.

Il Fondo offre le risorse necessarie per assolvere alle funzioni indicate dalla legge provinciale sui giovani ed in particolare per:

- a) il rimborso previsto dalla norma nazionale a favore dei partecipanti;

- b) la copertura dei costi assicurativi e previdenziali per i partecipanti;
- c) l'informazione sul servizio civile;
- d) la formazione rivolta ai giovani e agli operatori;
- e) la valutazione, il monitoraggio e controllo della gestione e la verifica dei risultati dei progetti di servizio civile;
- f) l'analisi e il monitoraggio in merito al funzionamento del SCUP;
- g) l'attuazione di ogni intervento e iniziativa utili o necessari per il perseguimento degli obiettivi del SCUP.

12. Clausola di revisione

Al 30 giugno di ogni anno la struttura provinciale competente per il SCUP presenta alla Giunta provinciale una **relazione di monitoraggio** generale sulla gestione del “sistema servizio civile universale provinciale”, ponendo in evidenza criticità e punti di forza, in modo da porre in essere tutti quegli interventi correttivi che si palesassero come necessari. La relazione di monitoraggio può essere redatta con la collaborazione di un soggetto esterno, anche al fine di assicurare un'analisi terza.

Nota

Le “Linee guida” qui proposte sono pienamente coerenti con il Programma di legislatura e con quanto previsto dalla normativa nazionale in materia di servizio civile. Esse vengono adottate, data l'urgenza dell'operatività che ne consegue, in pendenza della redazione del Programma di sviluppo provinciale per la xv legislatura e, se necessario per assicurare la coerenza con esso, potranno essere integrate a seguito della sua entrata in vigore.

Resta inteso che la gestione dei progetti afferenti al servizio civile nazionale resterà regolata dalla normativa nazionale, secondo modalità proprie, curate dalla struttura provinciale competente per il servizio civile.

È stato acquisito il parere favorevole della Quarta Commissione permanente del Consiglio provinciale, espresso nella seduta del 15 luglio 2014.